

IL CONGRESSO DEI MEDICI CATTOLICI

I MEDICI DEL S. UFFIZIO

Non è stata ancora revocata quella Bolla che vietava ai medici di assistere i peccatori

In questi giorni si svolge, a Palazzo Venezia, il Congresso dei medici cattolici ed il profano in materia potrebbe domandarsi...

Ulcio antica comandava al medico di trattare tutti i pazienti alla stessa stregua. Un giuramento di medici Ateniesi promette di trattare Greci e barbari in ugual modo...

Il numero di campi nei quali la Chiesa si rivendica il diritto di determinare l'agire del medico è davvero così vasto da poter occupare ampiamente i lavori di un Congresso...

Con questa Bolla uno scomunicato era automaticamente escluso da ogni cura medica. Nello spirito dell'umanesimo, proprio dell'epoca del Rinascimento...

Chi ha conosciuto i medici italiani sa che essi assistono il moribondo con amore e tenerezza. Non fargli sapere in che stato si trova. Né certamente ignorare che i medici italiani abbiano, con oneste statistiche, tentato di lottare per una migliore legislazione sociale...

Il Comitato Nazionale degli Amici dell'Unità

Il compagno Luigi Longo rieleto presidente dell'Associazione



Il compagno Longo

Ecco il Comitato Nazionale degli Amici dell'Unità eletto al Primo Congresso Nazionale svoltosi domenica scorsa a Firenze: Presidente Luigi Longo, Vice Segretario P. C. I. Segretario Generale Amelio Iervasi...

bro della Direzione del P.C.I.: Giuseppe Dozza, Sindaco di Bologna; Mario Fabiani, Sindaco di Firenze; Alfonso Gatto, P.C.; Giovanni Germanetto, Scrittore; Giovan Battista Giacinto, Sindaco di Venezia; Fausto Gullo, Senatore della Repubblica; Renato Guttuso, Pittore; Girolamo Li Cauri, Membro della Direzione del P.C.I.; Mario Malafra, Pittore; Fabrizio Marzi, Senatore della Repubblica; Conosce Marchesi, Diputado; Giovanni Nicola, Membro del C. C.; Athos Nicolò, Operaio vetrato di Empoli; Giancarlo Palotta, Membro della Direzione del P.C.I.; Mario Palermo, Senatore della Repubblica; Maria Maddalena Rossi, Membro della Direzione del P.C.I.; Mario Rossi, Operaio della San Giorgio di Genova; Libero Ruzzi, Artigiano di Milano; Mauro Scocimmo, Membro della Direzione del P.C.I.; Giuseppe Sotgiu, Professore e Professore dell'U.I.U.P.; Vello Spano, Membro della Direzione del P.C.I.; Francesco Spazzano, Senatore della Repubblica.

NUOVE CLAMOROSE RIVELAZIONI DI NORMAN THOMAS

Funzionari di Stato americani finanziarono gli scissionisti italiani

Una dichiarazione "esplicitiva", all'"Umanità", - Pastore e Canini appoggiati "moralmente", - Perfino E. Parri ha protestato

Nuove, clamorose rivelazioni sugli appoggi politici e finanziari forniti da circoli ufficiali statunitensi ai "scissionisti" italiani sono contenute in una "dichiarazione esplicitiva" inviata dal noto leader "socialista" americano Norman Thomas all'"Umanità".

La dichiarazione, indirizzata a Carlo Andreotti della "Umanità", dice: «La mia attenzione è stata richiamata da una violenta dichiarazione comparso sulla stampa venerdì 23 settembre scorso a firma di Enrico Parri che critica un mio telegramma indirizzato al Segretario di Stato americano...»

La situazione politica, sindacale ed economica in Italia è legata insieme, e qualsiasi indebolimento della sinistra democratica, della terza forza, sarebbe disastroso specie mentre il parlamento sta prendendo in esame una legge concernente i sindacati. In teoria nulla mi aggraverrebbe meglio di una infamazione di questo tipo...

hanno sostenuto invece il PSLI e oggi - nel campo sindacale - sono le più saggiate determinate correnti della FIL (D'Aragnone) nonché gli "autonomisti" romitiani; questi cittadini americani, non avendo un'attività politica e avendo perduto ogni interesse a far valere hanno chiesto ora l'appoggio dell'ufficialissimo Dean Acheson.

Indipendenza, libertà e senso nazionale degli scissionisti di tutte le tinte sono, ci sembra, sufficientemente documentati. Quel che è certo, è che le lettere di Norman Thomas hanno creato nuove difficoltà nel già diviso e impotente campo del "socialismo" anticommunisti.

La "prima", di Bacchelli ha deluso. Ed Etzelius diventa, anzi, sempre più saldo nel suo proposito di non rivelare la natura e le intenzioni dei circoli di una Commissione di cittadini che gli parli in nome della patria... Nel terzo Etzelius si è allontanato, con Clorinda e con tre allievi, dal consorzio civile: e ciò può spiegarsi. Non spiega, però come gli sia venuto in mente - ignorante, per giunta con le mani legate - di stabilirsi nella più brutta e desolata e più inabitabile terra del mondo...

LA MOZIONE CONCLUSIVA DEL CONVEGNO DI PERUGIA

Cineasti di tutto il mondo per il progresso e per la pace

La partecipazione dei registi italiani all'elaborazione del documento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA, 28. - Si sono conclusi oggi a Perugia, dopo le ultime due giornate sedute, che sono state anche le più interessanti, i lavori del Convegno Internazionale di Cinematografia. Nella nottata precedente la maggior parte dei congressisti non avevano quasi dormito in quanto al momento di dormire...

È soprattutto capacità di dare un grande contributo alla lotta per la pace e la giustizia, artisti di nazionalità e tendenze diverse, i quali hanno trovato una comune base di dibattito. Per questo il documento conclusivo è stato elaborato...

È stato il testo della mozione: «I cineasti di diversi Paesi, invitati dal Comitato Internazionale di Cinematografia, si sono riuniti a Perugia per discutere e approvare una mozione conclusiva...»



Proveniente da Perugia ove ha partecipato ai lavori del Congresso Internazionale di Cinematografia, giungerà oggi a Roma il famoso regista sovietico Vsevolod Pudovkin. L'illustrazione si tratta di qualche giorno nella capitale ove terrà una conferenza sul cinema sovietico

incontro internazionale, preparato da un Comitato Internazionale di Iniziativa e dai singoli Comitati Nazionali. Nel corso dell'ultima mattinata dei lavori aveva svolto un magistrale saggio sul tema del congresso Vsevolod Pudovkin.

Dopo Pudovkin hanno preso la parola l'attore Cirko per esaminare i problemi della creazione del personaggio nel cinema sovietico, e lo sceneggiatore Mikhailov che ha trattenuto un panorama dell'ultima recente produzione sovietica in contrapposizione al film Jomontori di guerra prodotto a Hollywood.

Il convegno di Perugia si è dunque concluso con una conferenza a largo successo. I temi che l'hanno animato potranno offrire un'ampia materia di approfondimenti e di indagini a tutti coloro che hanno a cuore l'evoluzione del cinema come arte.

EDGARDO MACORINI PER LA SALVEZZA DELLA ZEGOS Terracini chiede l'interverto del governo. Il compagno Sen. Terracini ha riferito al Presidente del Consiglio dei Ministri la seguente interrogazione: «... perché dicitte al governo non intende ritolgervi il governo del regno di Grecia allo scopo di chiederli, in nome di tutto il popolo italiano che è stato da una Costituzione e quale viene affermato il diritto della pena di morte, l'annullamento della sentenza capitale pronunciata contro Caterina Talaghi Zegos, nel corso combattente contro l'invasore nazista e dirigente dell'Unione democratica delle donne greche, la cui esecuzione solterrebbe in Italia e nel mondo intero una ondata di esecrazione e di dolore.»

AL FESTIVAL TEATRALE DI VENEZIA

La "prima", di Bacchelli ha deluso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VENEZIA, 28. - È l'alba dell'ultima giornata del Festival Teatrale di Venezia. Il pubblico è numerosissimo. La prima di Riccardo Bacchelli, «Etiopia», è stata una delusione. Il pubblico non ha gradito la trama e l'azione. Il regista, Enrico Favà, ha cercato di spiegare il suo errore, ma il pubblico non ha gradito la sua spiegazione.

Ed Etzelius diventa, anzi, sempre più saldo nel suo proposito di non rivelare la natura e le intenzioni dei circoli di una Commissione di cittadini che gli parli in nome della patria... Nel terzo Etzelius si è allontanato, con Clorinda e con tre allievi, dal consorzio civile: e ciò può spiegarsi. Non spiega, però come gli sia venuto in mente - ignorante, per giunta con le mani legate - di stabilirsi nella più brutta e desolata e più inabitabile terra del mondo...

come coscienza e accezione delle sue responsabilità. Clorinda, la parte di una donna che si è innamorata di un uomo che è un peccatore, è stata una delusione. Il pubblico non ha gradito la trama e l'azione. Il regista, Enrico Favà, ha cercato di spiegare il suo errore, ma il pubblico non ha gradito la sua spiegazione.

Appendice dell'UNITA' I BORGIA! GRANDE ROMANZO di MICHELE ZEVACO. Riassunto delle puntate precedenti. Siamo nel 1501, a Roma. Cesare Borgia, il figlio di Papa Alessandro VI, si prepara a una sortita nella campagna romana, assieme ai signori della sua corte. È animato dal proposito di possedere una meravigliosa fanciulla, Primavera, e per rapirla ha spazzato sulle sue tracce l'abate Don Garzonio. Mentre questi è riuscito a rapprimerla, la fanciulla, Primavera, nel francese Cavaliere di Ragastens, che spuntava la spada, manda a monte il piano di Borgia. Informato della sortita, il figlio del Papa rapisce l'abate, dove Ragastens sta pranzando e lo fa sfidare a duello da un suo uomo, il barone Astorre, che viene però

favore di Cesare Borgia. In cammino, signori - comandò questi. Noi ritorniamo a Roma. In quanto a voi, giovedì, vi aspetto questa sera, a mezzanotte... Mezzanotte - soggiunse con un sorriso sinistro - è la mia ora... Dove vi troverò, monsignore? Al palazzo di mia sorella Lucrezia... Al palazzo Ridente... Tutti a Roma sapranno indicarlo. Al palazzo Ridente... A mezzanotte. Ci sarò. Il cavaliere di Ragastens si inchinò. Quando levò il volto, vide la committiva di signori che si allontanava in una nuvola di polvere. Ma per quanto lo fretta si allontanasse, il cavaliere poté distinguere due sguardi di odio mortali che gli furono gettati di sfuggita: l'uno dal barone Astorre, l'altro dal monaco Garzonio. Ragastens scrollò le spalle. Terminò tranquillamente la sua colazione, e pagato lo scotto, si rimise in sella. III. IL PALAZZO RIDENTE. Erano circa le quattro del pomeriggio quando il cavaliere di Ragastens entrò nella Città Eterna. Aveva fatto il passo il resto della strada, sia per dare riposo

ai bravo Capitano che gli amava come un buono e fedele compagno, sia per abbandonarsi alle sue meditazioni. Figlio della strada, il cavaliere de Ragastens aveva fino allora vissuto un po' al caso. Non aveva conosciuto né suo padre né sua madre. Questa era morta mettendolo alla luce, ed in quanto a

suo padre, povero gentiluomo guascone venuto a Parigi in cerca di fortuna, era morto in misteriosa maniera ancora il piccolo cavaliere poppava. La nutrice, venditrice di roba smessa con bottega all'angolo della via Sant'Antonio, quasi di fronte alla grande porta della Bastiglia, si era affezionato al povero orfanello. Aveva finito per adorarlo e s'era messa in testa di farne il suo degnissimo successore nel negozio. Accadde che, essendo restata vedova, essa prese un amante per rimpiazzare il marito perduto, in quell'epoca il piccolo cavaliere aveva sette anni. L'amante della merciera era un impiegato, un vero sapiente che leggeva, scriveva ed anche faceva il calcolo. Tutta la sua scienza passò dal suo nel cervello del cavaliere di Ragastens. A quattordici anni questi sapeva quasi tanto quanto un abate. Di modo che la degna merciera sognava già per lui un destino felice: ma una epidemia di vaiuolo lo uccise. Il giovane cavaliere seguì piangendo fino al cimitero il corpo di colui che gli aveva fatto da madre. Poi, tornato nella bottega, ascoltò le sue lagrime, e si mise a piangere. Era una tenuta completa in cui il principale ornamento era una imbracciata spada che gli trasciava sul selciato quando non la sorreggeva del pugno.

Come visse allora? Le memorie del tempo non lasciano che pochissimi dettagli su questo punto interessante della vita del cavaliere. È probabile che abbia frequentato molto i corpi di guardia ed un poco anche i malandrini. Verso l'età di diciott'anni era uno spadaccino di prima forza, tenuto nelle taverne, grande corteggiatore di ragazze, straordinario bevitore, senza quattrini, attaccabriglie, con la spada sempre in mano, fuori dal fodero, battendo i borghesi e le donne. Non si credeva però da un simile ritratto che il cavaliere fosse uno di quei miserabili dell'epoca, accattatori, ladri, banditi senza cuore e senza spina. Il cavaliere era soltanto una natura avventurosa e generosa, divideva ciò che aveva, quando aveva, col più povero di lui. Difendeva i deboli con la sua spada. Non avrebbe commesso una cattiva azione. Ma al levato disordinatamente, senza risorse, non avendo per guida che un robusto appetito di avventure, gettato d'altronde in mezzo a una morsa infinitamente elastica, viveva come poteva. Un bel giorno, colui che chiamavano il cavaliere della Spada e che fra la Bastiglia ed il Louvre era divenuto ciò che si nominava un "terro", scomparve un tratto. Forse

ciò fu in seguito ad un peccatuccio un po' grave. Forse aveva trascurato qualche cosa di molto importante, o rapita la dama di qualche potente borghese. Fatto si è che in quell'epoca si mise a girare per la Francia e poi per l'Europa. Lo ritroviamo rinvagito. Le buone qualità hanno avuto il sopravvento sulle cattive. Il cavaliere di Ragastens ha gettato quanto aveva di deterioro e può a buon diritto considerarsi come un perfetto gentiluomo. A tutte queste cose rifletteva il nostro eroe avvicinandosi a Roma. Riviveva il suo passato con la tenerezza di chi vede aprirsi innanzi un nuovo avvenire; questo avvenire si componeva ora in questo nome: Borgia... Nel momento in cui il cavaliere oltrepassò la porta di Roma, concluse, scuotendo la testa come per lasciare dietro di sé un passato che era morto: «Eccomi con due nemici: il signor Astorre ed il monaco Garzonio. Ho minacciato l'uno e malmenato l'altro. Sì, ma è un prolettore potente. Al servizio dell'illustre Cesare Borgia vorrà farmi un posto al sole... Prima di un anno voglio avere una buona compagnia da comandare... e forse, chi sa...» (Continua)

